

A rimpatriata memoria

Giovanni Mengon, già Maestro, Sovrintendente Scolastico e Ispettore Ministeriale alla Pubblica Istruzione, ha esercitato in Italia e all'estero per molti anni. Con l'opera *Rabbi, piccola patria* - Centro Studi per la Val di Sole 1999 - scava ed analizza con pudore quasi ancestrale le sue mai scordate origini, racchiuse in un animo irrequieto e calmo al tempo stesso: sintesi recondita e tangibile della sua Gente.

Una penna dai tratti lievi eppure energici, che sembra non voler importunare la quiete dei cari estinti, muovendosi con grazia tra ricordi ed evocazioni spontanee, liriche, quotidiane, come il sorgere e il tramontare del sole; ma dal mordente eccezionale e sconosciuto anche a chi abita la valle.

Giovanni Mengon torna con la memoria negli androni lontani e nei meandri più inaccessibili e suggestivi: dai monti delle malghe alte, alla piazza con la chiesa ed il bar: inseparabili «sacro e profano»; come ogni paese che si rispetti, si guardano e si scrutano da decenni. Non trascura un solo punto che l'immaginazione bambina e feconda abbia colto e riesumato nel tempo.

Così gli eventi, anche i più piccoli e apparentemente marginali, fanno capolino senza esitazione da una fantasia fervida e indomabile, come indomiti erano i ragaz-

zi di una volta e battaglieri i vecchi loro contemporanei. I piccoli gesti, gli accadimenti della memoria, divengono simbolici e assurgono a vessillo di un'infanzia povera ma insaziabile di nuove figure e scoperte.

Rabbi, piccola patria richiama per assonanza elettiva, la «piccola patria in esilio» di Arturo Benedetti Michelangeli, ricordato dall'autore stesso e dipinto come se suonasse sulle onde del fiume Rabbiés, quasi a voler discostare il suo cipiglio perfezionista e severo dalla musica, per scoprire una seconda musicalità, solo a prima vista rozza e balzellata come tra i nodi del lari-ce; in verità variegata, saettante e variopinta di caratteri fieri e temprati dalla fatica che si inseguono nei tratti e nei volti delle generazioni a venire, senza mai spegnere l'antica fiammella dei primordi: quella gola interrata e strettissima dove il cuore si allarga ad orizzonti rimembrati; dove la valle si apre in orrido, per richiudersi subito a chi non sa comprenderla nei colori dell'animo. Altri ventuno dipinti, riprodotti con tecniche diverse e minuziose note a fronte pagina, ampliano l'accavallarsi delle rimembranze e fanno da prezioso compendio all'opera.

L'autore, di tanto in tanto, paragona moti d'animo, vicissitudini e avvenimenti quotidiani a quelli d'altri luoghi e popoli visitati nel corso della sua vita, ma prepotente su tutti si fa l'unicità della sua Valle che sembra non temere confronti con diverse latitudini.

Rabbi, piccola patria è una perla minuta e cesellata di sapienza che varca il confine del respiro e procede oltre il semplice sapore d'altri tempi, ti spinge dalla curiosità

alla più feconda ricerca nelle espressioni e negli atteggiamenti dei rabbiesi che avrai la fortuna di incontrare; colto dallo stesso afflato che ha ispirato l'autore a scrivere per non dimenticare, a svellere senza violenza in un cordiale, dolce amaro ricordo, miti antichi che ritornano ancora e non cedono il valico al volgere dei secoli.

Estratto in parte e inserito tra i primi numeri, ancora in fase sperimentale, del periodico culturale *nordsud* - Villa Lagarina (TN)